

G.A.B. – 6526 Prosito  
Mutazioni: Casella Postale  
6826 Riva San Vitale

L'ALPA ringrazia la Banca dello Stato del Cantone Ticino per il suo sostegno alla Rivista

## La mia banca è ticinese

Risparmio sicuro con la **garanzia dello Stato**

### Abbiamo un legame particolare con il territorio.

Come i patriziati anche noi ci preoccupiamo quotidianamente delle sorti del Ticino. Pensateci.

la mia banca  
 **BancaStato**  
BANCA DELLO STATO DEL CANTONE TICINO



2014/4

# Rivista Patriziale Ticinese

**04**

Il ruolo del Fondo svizzero per il paesaggio nella gestione delle selve castanili

**15**

Seminari di contabilità per i Patriziati

**20**

Aggregazioni patriziali

**54**

Cronache dai Patriziati

## Rivista Patriziale Ticinese

Organo dell'ALPA  
Alleanza Patriziale Ticinese  
alleanzapatriziale.ch

**Dicembre 2014, Fascicolo 4**

**68° anno, No. 295**

**Abbonamento annuo: Fr. 20.-**

**Per abbonarsi, scrivere al segretario  
johnpoli@bluewin.ch**

**Redattore responsabile**

**Gustavo Filliger**

**6500 Bellinzona, Via Ghiringhelli 22a**

**T. 076 389 41 22 filliger@ticino.com**

Grafica e impaginazione  
Ladina Mangold

Termine redazionale  
20 febbraio, 20 maggio,  
20 agosto, 20 novembre

Tiratura  
3000 copie

Stampa  
Tipo-offset Jam SA  
6526 Prosito

Presidente ALPA  
Tiziano Zanetti  
6503 Bellinzona, Via Campagna 3b  
T. 091 825 82 50 tiz.zanetti@gmail.com

Segretario ALPA  
Gianfranco Poli  
Casella Postale 16  
6826 Riva San Vitale  
T. 079 214 66 94 johnpoli@bluewin.ch

Nella foto grande di copertina,  
veduta aerea di Aranno



L'ALPA ringrazia la Mobiliare Assicurazioni per il suo sostegno alla Rivista

# *La* **Mobiliare** *Assicurazioni & previdenza*

## **Agenzia generale per il Sopraceneri**

Michele Masdonati  
Via San Gottardo 2, 6500 Bellinzona

## **Agenzia generale per il Sottoceneri**

Marco Ferrari  
Piazza Cioccaro 2, 6900 Lugano



# Sommario

**02**

Editoriale:  
Selve castanili, un bene prezioso

**04**

Il ruolo del Fondo svizzero  
per il paesaggio

**15**

Seminari di contabilità  
per i Patriziati

**16**

Pentathlon del boscaiolo

**20**

Aranno, Cimo, Iseo si aggregano

**25**

Aggregazione anche per Castel San  
Pietro, Casima, Monte e Campora

**29**

Arzo, nuova vita per le cave

**32**

Fondazione del Patriziato  
di Bellinzona

**37**

Sementina, Patriziato e Comune  
uniti per l'acquedotto

**41**

Olivone, interventi forestali

**45**

Gita dei Patrizi 2015 in Cina

**46**

Malcantone,  
ripristino delle fontane

**50**

Vivere ad Airolò nel Settecento

**54**

Carasso in festa

**56**

Rivera, lavori nella selva castanile

**58**

Ascona, Challenge di vela

**59**

Carasso, investimento milionario

**60**

Quinto, lavori assembleari



# Le selve castanili in Ticino: un bene prezioso

2

di Claudio Zali, Consigliere di Stato,  
Direttore Dipartimento del territorio

Il Malcantone, autentica oasi naturalistica e culla del castagno, è la mia terra d'adozione. Quest'albero, longevo e maestoso, unitamente al suo gustoso frutto, è parte della mia vita fin dall'infanzia e accompagna l'esistenza di numerosi ticinesi che, come me, non dimenticano ciò che ha rappresentato in passato per il nostro territorio.

Ho imparato da bambino ad andare a cercare castagne nel bosco al volgere del mese di settembre ed è una personale tradizione che mantengo a tutt'oggi.

Lo scorso mese di ottobre ho avuto il piacere di partecipare, a Vezio, ai festeggiamenti per il ventesimo del Fondo Svizzero per il Paesaggio. Un'occasione per fare il punto sull'intensa attività di recupero delle selve castanili in Ticino.

Le prime proposte di intervento risalgono alla fine degli anni '80, rispettivamente agli inizi degli anni '90 del secolo scorso. Inizialmente le opere di ripristino suscitarono qualche perplessità in quanto si trattava di operazioni molto radicali, considerato che nei decenni si erano insediate anche altre specie non appartenenti alle selve castanili. Gli sforzi volti a rivalutare questo prezioso patrimonio storico-culturale sono a mio avviso particolarmente degni di nota. E, in quest'ottica, da più di un ventennio ormai, il Cantone Ticino, con la collaborazione della Confederazione, è finanziariamente atti-

vo. Nel recente Piano forestale cantonale, i castagneti da frutto sono stati riconosciuti anche per il loro fondamentale ruolo quale strumento di politica forestale.

Al Cantone e alla Confederazione si è aggiunto, a metà degli anni '90, il Fondo svizzero per il Paesaggio che ha contribuito in modo determinante al sostegno di queste attività. Il castagno oggi deve purtroppo fare i conti anche con un nemico naturale: con il risveglio vegetativo delle piante e con la formazione delle nuove foglie, è infatti tornato a manifestarsi il cinipide. In Ticino, il primo ritrovamento risale alla primavera del 2009 in un giardino privato del Mendrisiotto. Il cinipide è stato in seguito rinvenuto anche in diversi boschi del Sottoceneri. Ad oggi, la lotta per eliminarlo è molto difficile. Tuttavia, il lavoro svolto da tutti gli attori coinvolti, compresi gli operatori del vivaio forestale cantonale di Lattecaldo, unico centro al sud delle Alpi che riproduce, tramite innesto, il castagno, si rivela particolarmente prezioso nella salvaguardia del patrimonio genetico e culturale di questa essenza di così grande valore per la tradizione ed il territorio ticinese.

Desidero rivolgere un sentito ringraziamento a tutti coloro i quali si adoperano con ogni mezzo per il recupero delle selve castanili; in particolare, i vari Patriziati dell'Alto Malcantone, quelli di Aranno, Cademario, Migliaglia, Arosio, Mugena, Vezio, Fescoggia e Breno, il Fondo di aiuto patriziale, il Comune di Alto Malcantone, l'Ente Regionale per lo Svilupp-

po del Luganese, la Commissione del Fondo Svizzero per il Paesaggio, l'Associazione Castanicoltori della Svizzera italiana e la Sezione forestale del Dipartimento del territorio. Sono certo che questa collaborazione, ormai chiaramente definita, si protrarrà anche in futuro.



3

# Vent'anni di ripristino delle selve castanili

## Il ruolo fondamentale del Fondo svizzero per il paesaggio

4

Alla presenza di numerosi rappresentanti delle autorità cantonali e comunali, come pure dei promotori dei progetti di ripristino delle selve, si sono svolti il 17 ottobre scorso i festeggiamenti per sottolineare i 20 anni di esistenza del Fondo Svizzero per il Paesaggio. Il Fondo era stato istituito nel 1991 dal Parlamento elvetico in occasione dei festeggiamenti per il Settecentesimo della Confederazione e il suo scopo consiste nel promuovere i progetti finalizzati alla conservazione e alla valorizzazione dei paesaggi rurali tradizionali. La Commissione del Fondo, composta da 13 membri e ora guidata dall'ex consigliere nazionale Marc F. Suter, decide sulla concessione di contributi finanziari ai progetti presentati, ed è solita riunirsi una volta all'anno al di fuori della città di Berna, non da ultimo per avere l'occasione di visitare i progetti cofinanziati e di curare sul posto i contatti con i loro promotori. Quest'anno la Commissione del FSP è stata in visita in Ticino, in Malcantone, dove ha festeggiato i suoi vent'anni.

### 3 milioni di franchi per le selve castanili in Ticino

Fin dal lancio del primo progetto pilota, nell'autunno del 1994, il Fondo Svizzero per il Paesaggio ha devoluto in Ticino circa 3 milioni di franchi in favore del ripristino delle selve castanili abbandonate. Con gli oltre 60 progetti patrocinati, sono stati resi di nuovo utilizzabili circa 230 ettari di selve castanili, con ricadute positive anche sul volto del pa-

esaggio e sulla biodiversità. Un successo di lungo corso ricordato anche dal consigliere di Stato ticinese Claudio Zali e dal presidente del Fondo Marc F. Suter. Per la giornata commemorativa, intitolata «Vent'anni di ripristino delle selve castanili», la Commissione del Fondo Svizzero per il Paesaggio è tornata sul luogo dove – nell'ottobre del 1994 – partì il primo progetto pilota: nella "Selva Induno" presso Arosio iniziò infatti il ripristino di 16 ettari di selve castanili che per lunghi anni non erano più state utilizzate. Visto che nei decenni precedenti le castagne avevano perso la loro importanza come alimento di base della popolazione (il cosiddetto "pane dei poveri"), anche i relativi alberi non erano più stati potati né mantenuti curati; inoltre, sul terreno da pascolo ai piedi delle piante si erano installati altri arbusti e cespugli.

### Malcantone: Centro d'eccellenza della castanicoltura

Nel quadro del progetto pilota del 1994, si eseguirono sui castagni potature tali da indurre gli alberi a essere di nuovo rigogliosi; inoltre furono tolti gli altri arbusti e cespugli, vennero in parte anche piantati giovani castagni e i pascoli boschivi tra gli alberi furono riseminati a erba. I 16 ettari di selve castanili malcantonesi allora ripristinati, oggi sono ormai diventati 90 ettari e, anche grazie a un sentiero didattico-escursionistico battezzato "Sentiero del Castagno", nel frattempo sono un'attrazione turistica. "Non è



Castagno secolare a Vezio

esagerato definire questa regione come vero centro d'eccellenza della castanicoltura", ha affermato il presidente del Fondo Marc F. Suter nel suo discorso. Suter ha lodato in particolare il grande impegno profuso dal forestale Carlo Scheggia per molti progetti di valorizzazione in favore del bosco e del paesaggio nella parte sud del Canton Ticino. Il presidente ha auspicato che, con il sostegno di tutte le forze in campo, il Fondo non solo venga rinnovato per un quarto periodo a partire dal 2021, ma che possa essere trasformato in un'istituzione permanente ancorata nella costituzione e nella legge federale.

### Progressi raggiunti e nuovi contributi per le selve ticinesi

Grazie all'aiuto finanziario iniziale del Fondo Svizzero per il Paesaggio, il progetto pilota malcantonese di 20 anni fa ha consentito di fare esperienze e varare ulteriori progetti in favore delle selve castanili. Con il sostegno della sezione ticinese dell'Unione dei contadini e dell'Associazione dei Castanicoltori è stato possibile ottenere importanti decisioni delle autorità federali a garanzia della coltivazione delle selve castanili valorizzate: infatti, dapprima le selve castanili sono state

riconosciute come superficie agricola utile (e non più considerate tout court come bosco), mentre da qualche tempo a questa parte nel quadro dei contributi per la qualità del paesaggio vengono corrisposti anche pagamenti diretti per il loro utilizzo.

La Commissione del Fondo, in occasione della sua seduta tenuta a Sessa, ha rafforzato l'impegno in favore sia delle selve castanili sia del paesaggio rurale tradizionale ticinese, dando luce verde all'erogazione di nuovi aiuti finanziari: a due progetti di valorizzazione del Comune di Alto Malcantone (90'000 franchi), a un progetto di interconnessione in

Malcantone (97'000 franchi), nonché a due progetti per il ripristino di selve castanili in Val di Peccia (170'000 franchi) e nel Comune di Cevio (45'000 franchi).

### Intervento di Carlo Scheggia, Uff. forestale del 6° circondario

1991, sembra ieri che per volontà della sezione forestale cantonale e del Patriziato di Arosio, si iniziarono sulla collina di Induno nell'allora Comune di Arosio i primi interventi di recupero di selve castanili su una superficie di 10 ettari. Un intervento fatto seguen-



I festeggiamenti a Arosio



do le tradizioni, con l'obiettivo di recuperare un paesaggio e valorizzare un frutto che per secoli ha rappresentato un importante fonte di nutrimento della popolazione rurale, che a quei tempi viveva di stenti, fatiche e fame. Un intervento di recupero a voler ripristinare la cultura della castanicoltura, riscoprire metodologie di lavoro nel frattempo andate perse fra disinteresse e benessere e non da ultimo vincere le perplessità, e le paure per un intervento forte sul paesaggio.

La ricerca delle conoscenze attraverso letture, Istituti di ricerca WSL, gruppi di lavoro, simpatiche discussioni con gli anziani del paese, ha permesso di mettere il tutto in pratica con gli imprenditori locali. L'intervento ebbe successo, questo "bosco pulito" attorno ai villaggi fece riscoprire la bellezza della cura del castagneto, del paesaggio, creando emozioni positive.

Visto l'interesse suscitato, a partire dal 1994

Selva castanile in Malcantone



Selva a Induno Arosio

l'ufficio forestale del 6° circondario presentò nuovi progetti di recupero di oltre 50 ettari in varie regioni del Malcantone. La Regione Malcantone, in collaborazione con i vari Patriziati dell'Alto Malcantone, di Aranno, Cademario, Miglieglia, fece da ente esecutore. La nascita e la realizzazione di questi progetti fu possibile grazie all'interessamento del Fondo Svizzero per il Paesaggio, che con un grande sostegno finanziario, con l'entusiasmo dei suoi collaboratori, e la sensibilità dei dirigenti, diedero una svolta vitale alla realizzazione dei progetti. L'iniziativa risultò così vincente da diventare un trampolino di lancio per altre esperienze, la cui eco ha superato ben presto i confini regionali e cantonali, si pensi ai vari recuperi di selve nel resto del Ticino e nel Grigioni Italiano, come pure vari piccoli recuperi attorno al Lago dei 4 cantoni e in Vallese.

Il progetto fece da volano alla nascita di numerose iniziative e realizzazioni, cito il sentiero del castagno con l'ente turistico del Malcantone, la raccolta centralizzata delle castagne, la nascita dell'associazione dei castanicoltori, la costruzione della Grà a Vezio e della carbonaia, parchi gioco in castagno, ecc.

Numerose pure le iniziative legate a persone appassionate non necessariamente direttamente legate al settore, cito la creazione del francobollo Pro Patria, lo stemma nella bandiera comunale del nuovo Comune dell'Alto Malcantone, libri e ricette a base di castagne, farine, iniziative legate al turismo quali escursioni, sagre della castagna, articoli da giornale e riprese televisive che veicolano le bellezze del nostro paesaggio fuori dai nostri confini.

Ben presto ci si accorse che il recupero crea interesse anche in ambito turistico e la gestione delle selve recuperate trova degli interlocutori interessati e importanti nelle aziende agricole della regione. Gli sforzi fatti dalla sezione agricoltura, l'unione contadini ticinese, il gruppo di lavoro sul castagno permisero di trovare una soluzione con le varie istanze Federali in modo da riconoscere la



selva castanile quale superficie agricola utile e poter beneficiare degli aiuti previsti. Questa decisione permise al progetto di decollare, con una certezza di gestione garantita a lungo termine.

Nel 2012 i Patriziati di Arosio, Mugena, Vezio, Fescoggia e Breno si unirono per promuovere un nuovo progetto di recupero di 20 ettari a complemento di quelle aree idonee per il loro frutto, la particolare biodiversità, e l'interessante valorizzazione del paesaggio attorno ai villaggi, con di nuovo un importante sostegno del fondo Svizzero per il paesaggio, del Canton Ticino, Dipartimento del Territorio, il fondo d'aiuto ai Patriziati, Comune Alto Malcantone. Attualmente i lavori sono in corso d'opera. Finora nel Malcantone sono state recuperate e gestite da agricoltori 90 ettari di selva.

Il castagno nei secoli ha dovuto superare numerose difficoltà, malattie, non da ultimo l'arrivo del cinipide da qualche anno ci toglie il piacere di gustare il frutto e va a deteriorare la vitalità dell'albero. Nonostante ciò resiste, reagisce, consapevole che il pericolo maggiore sia l'incuria e la non gestione del bosco castanile.

Per i prossimi 20 anni sarà importante:

- Consolidare la gestione delle selve con progetti di interconnessione, paesaggio, turismo.
- Recuperare quelle selve che sono ancora di una certa vitalità e importanza.
- Valorizzare e incrementare la produzione dei frutti, intervenendo anche al di fuori del contesto bosco.

Il castagno e la castagna devono rimanere testimoni e attori importanti al mantenimento delle nostre radici rurali. Non possiamo abbandonarlo.

**L'Associazione dei castanicoltori della Svizzera italiana: intervento del suo presidente Giorgio Moretti**

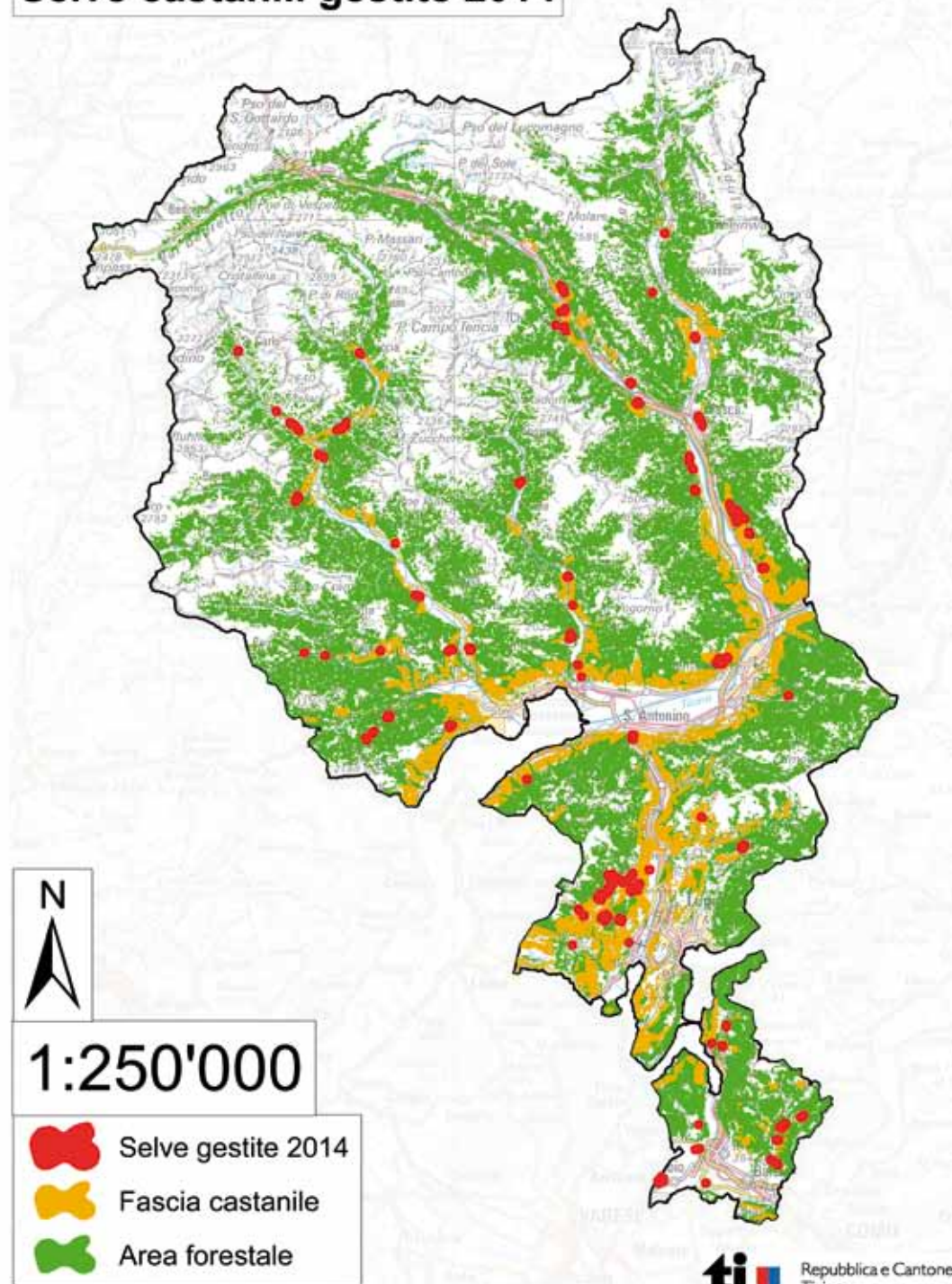
L'Associazione dei castanicoltori della Svizzera italiana esiste ormai da una quindici-

na di anni. Essa è stata voluta ed è figlia del Gruppo di lavoro sul castagno, un raggruppamento dapprima spontaneo di interessati ed amanti di questo albero, poi riconosciuto anche come gruppo di lavoro dal Consiglio di Stato all'inizio degli anni '90 del secolo scorso, ciò che aveva significato indirettamente il riconoscimento dell'importanza di questa specie arborea per il nostro Cantone. Fin dagli inizi la nostra Associazione ha potuto approfittare degli ottimi rapporti già esistenti con il Fondo svizzero per il paesaggio sottoponendo delle attività, come il progetto "alberi singoli", che hanno permesso di aiutare dei proprietari di singoli castagni presenti per la maggior parte al di fuori dell'area forestale, di rivitalizzarli. Circa 250 di questi pregevoli esemplari hanno goduto del sostegno in una prima fase di progetto ed altri 150 ne hanno approfittato nel corso della seconda fase ancora attualmente in corso. A titolo esemplare mi fa piacere ricordare la zona agricola di Chironico, caratterizzata proprio da un alternarsi di campi e pascoli frammisti ad imponenti castagni secolari. La nostra Associazione ha collaborato, nell'ambito dei progetti di salvaguardia del materiale genetico a scopo alimentare, con l'Ufficio federale dell'agricoltura gestendo dei progetti di valorizzazione e messa in sicurezza delle maggiori varietà di castagni presenti al Sud delle Alpi. Il frutteto di Cademario propone una collezione di più di 50 varietà indigene e quello di Biasca, in collaborazione con Alp Transit, per ora una trentina delle stesse varietà.

L'Associazione partecipa al progetto Interreg, fase 4, dal titolo "I castagneti dell'Insubria" con numerosi scambi di informazioni su parecchi temi legati al castagno e la produzione di documentazione su vari argomenti.

Grazie alla strettissima collaborazione con la Sezione forestale del Dipartimento del Territorio del Canton Ticino è inoltre possibile svolgere un notevole lavoro di consulenza presso privati ed Enti pubblici che sono attivi nell'ambito del recupero delle selve ca-

## Selve castanili gestite 2014



stanili e della gestione di questi importanti comparti territoriali.

Senza la collaborazione concreta dei forestali di settore e del Vivaio forestale cantonale le molte richieste di sostegno da parte dei proprietari di castagni non potrebbero essere sostenute.

È grazie al reticolo di molti Enti ed istituzioni, ma anche di persone appassionate che possiamo anche in questa occasione festeggiare i successi ottenuti in più di 20 anni di attività legate al castagno. Ognuno nel suo campo di competenza e con le sue capacità, ma tutti raggruppati attorno all'obiettivo di valorizzare in chiave moderna queste porzioni territoriali, si è impegnato per far

riconoscere l'importanza paesaggistica ed ecologica ma anche economica delle selve castanili. Vale qui la pena ricordare, tra le varie attività, che proprio qui in Malcantone è stato creato un albergo-ristorante denominato "Il castagno" e che proprio grazie a queste attività è stato possibile scoprire la migrazione di una specie di pipistrelli che regolarmente si sposta tra il Nord della Germania e questa parte del nostro Cantone.



Gra in funzione a Vezio

## Una nuova offerta di seminari formativi per i Patriziati

Le amministrazioni patriziali devono adeguarsi alle nuove disposizioni cantonali in materia di contabilità

L'offerta formativa dedicata ai Patriziati ticinesi è messa a punto dal Centro di formazione per gli Enti locali del DECS, dalla Sezione degli Enti locali e dall'Alleanza patriziale. Si vuole mettere a disposizione di chi opera nei Patriziati una formazione "su misura" in ambito contabile. Il programma di formazione è articolato su due aree tematiche la contabilità e la gestione dei Patriziati. La formazione sarà preceduta da una serata informativa organizzata dall'ALPA, che si terrà il 28 gennaio 2015, alle 17.30, al Centro civico di Arbedo. A questa serata sono caldamente invitati a partecipare tutti gli amministratori patriziali.

Per quanto riguarda le serate formative, in tre moduli e per un totale di quattro serate, si passeranno in rassegna i principali passaggi di aggiornamento della tenuta della contabilità, dalla partita doppia al nuovo modello contabile MCA2.

In ambito amministrativo, si riprenderanno le regole previste dalla LOP per la gestione dei lavori degli organi patriziali. Si tratta di una formazione che mette a disposizione una cassetta degli attrezzi ben fornita per poter dar seguito ad una gestione del Patriziato al passo con i tempi. Ci auguriamo che questo possa rappresentare un concreto aiuto per continuare a lavorare con la serenità e la sicurezza che vengono dal poter contare su competenze solide e aggiornate. Il programma dettagliato, con date e luoghi, verrà inviato a breve a tutti i Patriziati. Ecco il programma di massima.

### Serata informativa organizzata dall'ALPA

Il nuovo Piano contabile e la gestione amministrativa dei Patriziati: 28 gennaio 2015 alle 17.30 al Centro civico di Arbedo. Al termine dell'incontro sarà offerto un ricco aperitivo.

### Base di contabilità

Introduzione alla contabilità doppia

### Contabilità

Dalla partita semplice alla partita doppia

(2 serate)

Il Conto degli Investimenti

(1 serata)

Il nuovo piano contabile MCA 2

(1 serata)

### Gestione

L'assemblea patriziale e il suo funzionamento (1 serata)

# 16 Pubblico da record per il Pentathlon del boscaiolo

A Lodrino la manifestazione che ogni anno presenta il settore forestale ticinese

di Henrik Bang,  
Associazione forestale "Forestaviva"

Presso il centro sportivo di Lodrino si è svolta in settembre la 24esima edizione del Pentathlon del boscaiolo: la manifestazione itinerante di Forestaviva (Associazione forestale ticinese) che quest'anno è stata organizzata in collaborazione con il corpo pompieri di montagna 3Valli e l'azienda forestale Compul SA di Lodrino. Grazie ad una perfetta organizzazione, ad una stupenda "location" e a una meteo favorevole, questa edizione ha infranto nuovamente tutti i record di partecipazione. Oltre 4'000 entusiasti visitatori hanno potuto

ammirare nel corso della mattinata le gare tra i 97 concorrenti iscritti di cui ben 28 apprendisti e 2 donne. Numeri che dimostrano l'entusiasmo e la vitalità del settore forestale ticinese.

A livello del concorso a squadre segnaliamo un quasi "terremoto". Dopo bene 6 titoli consecutivi la squadra dei "Wald Verzasca" (809 punti) si è piazzata seconda superata sul filo di scure dal "Trio Momò" (829 punti) che si laurea con grande merito campione ticinese. Il "Team Guazz" (799 punti) con grande soddisfazione sale sul gradino più basso del podio. Nella categoria del miglior forestale ha prevalso Michele Wildhaber con 286 punti mentre tra i giovani apprendisti si è distinto Nicola Brocco dei "Castorini" con 262 punti. Nel concorso individuale ha vinto Adriano Acquistapace degli "Acquistapace" (331 punti) davanti a Ronny Rusca del "Trio Momò" (325 punti) e Sandini Riccardo della "Compul2" (323 punti).

Il folto pubblico, oltre alla competizione principale, ha potuto assistere a molteplici altre attività e visitare le numerose bancarelle di prodotti nostrani, artigianato ticinese e visionare moderni macchinari forestali esposti nell'ambito della collaterale fiera forestale. Particolare successo hanno riscontrato le bancarelle delle associazioni attive sul territorio e legate al settore forestale quale: Unione contadini ticinesi, servizio fitosanitario, Pro Natura, Castanicoltori e Profrutteti.

Molto apprezzato è stato anche il concorso di scultura con la motosega svoltosi nel pome-



Rafael Favre con la sua scultura "L'arrampicatore".

Foto a sinistra:  
Il podio del concorso a squadre con il presidente del Gran Consiglio Gianrico Corti e il presidente di Forestaviva Henrik Bang  
1° trio Momò, 2° Wald Verzasca, 3° I Guazz.



Scultori all'opera

riggio, ove 6 abili scultori nel tempo limite di un ora e mezza, da un ceppo di un metro con un diametro di 60-70 cm hanno ricavato pregevoli sculture in legno. Le opere create sono state poi messe all'asta e per gli esemplari più belli sono state raggiunte cifre ragguardevoli. La giuria, composta dal sindaco Carmelo Mazza, dal presidente del Patriziato Elvio Bernardi e dal Signor Ennio Ferrari quest'anno ha premiato l'opera di Rafael Favre intitolata "L'arrampicatore". Nella competizione dell'arrampicata del palo di 12 metri organizzata e sponsorizzata dall'Associazione imprenditori forestali ticinesi (Asif) si è imposto Andrea Guazzone il quale ha superato Marco Beney e Samuele Arcotti. Il Pentathlon dei minibosciaioi, organizzata nel pomeriggio, è stato letteralmente preso d'assalto da tantissimi bambini che in tutta sicurezza hanno avuto il piacere di cimentarsi in un pentathlon simile a quello degli adulti.

Forestaviva ringrazia sentitamente gli organizzatori, gli sponsor e i numerosi volontari che con il loro impegno hanno permesso di trascorrere una giornata di gare e festa. La grande rispondenza del pubblico è un ulteriore segnale che il settore forestale è in lenta ma costante ripresa, grazie soprattutto al fatto che l'utilizzo di legname indigeno quale fonte energetica rinnovabile è ritornato di attualità e che la consapevolezza dell'importanza della gestione del territorio è sempre maggiore. La prossima edizione sarà la 25° e i preparativi sono già in corso pertanto arriverci a Isonne il prossimo 19 settembre 2015.

Nel suo discorso, il presidente dell'ALPA Tiziano Zanetti ha sottolineato come la competizione, che ha attirato una moltitudine di persone grazie allo spirito che da sempre in essa aleggia, ha anche un obiettivo divulgativo e formativo per chi opera nel settore forestale. Egli ha pure ringraziato gli organizzatori per la costante collaborazione con gli Enti patriziali cantonali, senza la quale non sarebbe possibile la graduale ottimizzazione dei diversi interventi coordinati tra il Cantone, le Aziende forestali, i Comuni ed i Patriziati.

# Aggregazione patriziale tra Aranno, Cimo, Iseo: unanime consenso

Un segnale di vitalità di fronte alle difficoltà amministrative

di Giorgio Boffa

Il 14 settembre 2014 si sono tenute contemporaneamente nelle sedi patriziali di Aranno, Cimo e Iseo le Assemblee patriziali straordinarie con all'ordine del giorno un unico oggetto: la votazione consultiva per l'aggregazione dei Patriziati di Aranno Cimo e Iseo. Sono stati convocati tutti i patrizi risultanti iscritti nei cataloghi elettorali dei rispettivi Patriziati. Il diritto di voto poteva essere esercitato unicamente da chi era presente di persona. I risultati scaturiti dalla votazione consultiva del 14 settembre sono stati, anche un po' a sorpresa, di approvazione unanime e con-

temporanea da parte di tutti i votanti presenti (25 ad Aranno, 8 a Cimo e 12 a Iseo). Decorsi i termini di ricorso, il Consiglio di Stato decreterà l'aggregazione e ne darà pubblicazione sul Foglio ufficiale. In seguito si procederà alla elezione (che potrà essere tacita o combattuta) della nuova Amministrazione patriziale, per la quale si prevede l'insediamento nella primavera del 2015.

Anche l'autorità cantonale, tramite il Dipartimento delle Istituzioni, «si rallegra dell'esito positivo di questa votazione consultiva, che conferma la volontà di mantenere in vita e rendere più dinamiche e propositive le realtà patriziali».

A questa votazione consultiva si è giunti dopo che nel 2012 gli amministratori patriziali di Cimo (che già avevano coinvolto Iseo) si erano rivolti all'Amministrazione patriziale di Aranno, segnalando il fatto che i loro Patriziati erano a rischio di disconoscimento per mancanza di attività prevista dalla Legge organica patriziale, e per la carenza di persone che si potessero impegnare nell'amministrazione.

Da parte di Aranno non vi è stata chiusura, ma si è deciso di studiare più nei dettagli questa proposta potenzialmente foriera di nuovi impulsi per l'attività patriziale. Si prospettava la possibilità di ottimizzare l'amministrazione con un segretariato più efficiente e una migliore gestione del bosco a favore della collettività.

Dopo questa prima valutazione positiva, i tre Patriziati si sono quindi rivolti alle istanze cantonali competenti che hanno affidato loro l'incarico di eseguire uno studio, in vista di elaborare una istanza di aggregazione da sottoporre al Dipartimento delle Istituzioni (secondo l'art. 34 della Legge organica patriziale). Il 10 aprile 2013 il Consiglio di Stato ha istituito una commissione di studio così composta:

Per il Patriziato di Cimo:

Il compianto Aldo Alberti (presidente della Commissione) e Graziano Maffei

Per il Patriziato di Iseo:

Edy De Bernardis

Per il Patriziato di Aranno:

Pia Pedrazzini, Carlo Tosi e Giorgio Boffa

In rappresentanza del Cantone:

Carlo Scheggia della Sezione forestale e Fausto Fornera della Sezione Enti Locali

La commissione si è impegnata in un lavoro di analisi della situazione passata e attuale dei singoli Patriziati, immaginando l'assetto istituzionale del futuro nuovo Patriziato aggregato, e individuando dei possibili progetti comuni qualificanti. Durante gli incontri commissionali sono state messe sul tavolo coraggiosamente molte proposte, per farsi un'idea di come avrebbe potuto configurarsi il campo di attività di un futuro Patriziato aggregato. Su suggerimento dei rappresentanti del Cantone, si è poi deciso di dare incarico ad un ufficio di ingegneria (Ecocontrol di Lugano) di elaborare un progetto preliminare per la gestione dei boschi dei tre patriziati, concretizzando i desiderata scaturiti nelle discussioni della commissione. In grande sintesi si può



Aranno con sfondo Breno

dire che il lavoro dello studio di ingegneria, ha messo in evidenza il fatto che le nostre proprietà patriziali celano un grosso potenziale di opportunità di svago e turistiche, disponendo di un territorio molto variato con vista sulla vallata della Magliasina, sulle montagne circostanti e sul lago di Lugano. Fermo restando che lo scopo precipuo dei nostri Patriziati è la gestione del bosco, il nuovo futuro Patriziato aggregato, grazie a questo studio, dispone sicuramente di uno strumento di lavoro pieno di stimoli interessanti per promuovere un diverso utilizzo del suo prezioso patrimonio naturale.

Nel novembre 2013 la Commissione ha poi redatto un rapporto all'indirizzo del Consiglio di Stato, che lo ha esaminato senza proporre modifiche, fissando pure la data per la votazione consultiva. Il 2 giugno 2014 si è svolta a Iseo una ben frequentata serata informativa in vista della votazione consultiva, alla quale ha partecipato anche l' Onorevole Gobbi, direttore del Dipartimento competente.

Ora, a votazione avvenuta, a noi tutti è ben chiaro che questa aggregazione non rappresenta la soluzione di tutti i problemi amministrativi patriziali, perchè in ogni caso la situazione di partenza è obiettivamente debole e non ci saranno miracolose piogge di milioni dal cielo. Tuttavia, grazie al coinvolgimento più largo della base, qualche segnale di interesse da parte di patrizi che solitamente non si sentivano e non partecipavano alle assemblee, si è pur percepito, facendoci capire che anche l'aspetto della comunicazione andrà migliorato. Se il buon giorno si vede dal mattino ...

Per quanto concerne l'assetto istituzionale del futuro patriziato aggregato, si è scelta la seguente soluzione:

Sede:	Aranno
Ufficio patriziale:	5 membri
Legislativo:	Assemblea patriziale
Commissione della gestione:	3 membri + 2 supplenti
Capitale proprio al 31.12.2013:	Fr. 561'227.31
Superficie totale:	178.0 ha, di cui
Aranno:	145.7
Cimo:	14.4
Iseo:	17.9



Aranno



Nucleo di Campora

# Aggregazione dei Patriziati di Castel San Pietro, Casima, Monte e Campora

Unire le forze per sopperire alle difficoltà strutturali e organizzative

di Paolo Prada

Le crescenti difficoltà, di natura strutturale e organizzativa, dovute essenzialmente alla mancanza di ricambi generazionali, ha indotto i Patriziati di Casima, Monte e Terrieri di Campora, a chiedere al Patriziato di Castel San Pietro di unire le forze aggregandosi in un unico Ente patriziale, che va così a coprire l'intero territorio della sponda destra della Valle di Muggio. La richiesta aveva incontrato il favore della Sezione Enti Locali, che ne ha sostenuto l'attuazione, con l'obiettivo di dare nuovi impulsi ad un Ente già discretamente attivo come quello di Castello.

## Cenni storici

Il Patriziato di Casima conta 173 cittadini patrizi (103 fuochi), dei quali unicamente 19 sono domiciliati, ed ha una proprietà fondiaria estesa su una superficie di 68 ettari. Esso adempiva primariamente a compiti di gestione dell'approvvigionamento idrico e del patrimonio boschivo, nonché alla manutenzione di sentieri. Dagli anni 50 del secolo scorso aveva assunto un ruolo più attivo, acquisendo una nuova sorgente e mettendo a disposizione dell'autorità forestale una zona boschiva per realizzare una piantagione. A partire dagli anni '70 questa attività aveva conosciuto un lento ma inesorabile declino fino a cedere il servizio dell'acqua potabile al Comune per mancanza di risorse finanziarie da destinare al suo mantenimento e potenziamento.

Il Patriziato di Monte è un piccolo Ente che conta 44 patrizi (23 fuochi) dei quali 33 non domiciliati. Esso vanta una proprietà boschiva di 81 ettari. L'Ente è confrontato con diverse difficoltà esistenziali. Praticamente l'unica attività consisteva nella gestione e nella salvaguardia del bosco nonché la cura delle fontane adibite nel passato ad abbeveratori per il bestiame. Da rimarcare l'esistenza dello "Jus plantandi" diritto esercitato dai Patrizi sullo sfruttamento di alberi di castagne e noci, con l'obbligo della cura degli stessi.

Il Patriziato di Campora (Terrieri di Campora) conta 114 patrizi in 72 fuochi di cui 46 domiciliati. Contrariamente ai Patriziati di Casima e Monte, che non possono fregiarsi di una storia antica, le prime informazioni circa i Terrieri di Campora risalgono al 1600, epoca in cui si hanno dati relativi agli insediamenti delle prime due famiglie patrizie, i Cometti ed i Petraglio. Quale particolarità si segnala che le proprietà patriziali, principalmente boschi e selve, per un totale di 52 ettari di superficie, si estendono per circa un terzo della loro ampiezza sul territorio dell'ex comune di Caneeggio ubicato sulla sponda sinistra del fiume Breggia. L'ente è proprietario inoltre dell'Oratorio di San Fermo, gestito dal 1985 dall'omonima associazione e di un acquedotto che alimenta due fontane.

Il Patriziato di Castel San Pietro, che risulta essere nato attorno al 1500, dopo anni di difficoltà, ha saputo negli ultimi decenni rivitalizzarsi, in particolare facendosi promotore del rilancio e recupero dell'Alpe Grassa e più

recentemente del rifugio all'alpe del Caviano. Risulta attualmente uno dei Patriziati più attivi del Mendrisiotto e in questi anni ha dimostrato una particolare vivacità progettuale in diversi ambiti. L'ente ha inoltre già in cantiere altri progetti, fra i quali si può citare quello di gestione e sviluppo territoriale denominato "Balcone verde del Caviano". L'ente può contare su 558 patrizi dei quali 341 domiciliati e vanta una proprietà di 300 ettari fra boschi, pascoli e alpeggi (Alpe Grassa, Alpe di Caviano e Alpe di Castello) ubicati sulle pendici del Monte Generoso.

#### Progetto di aggregazione

La proposta di aggregazione, rispondeva ai requisiti dell'art 34 LOP, in particolare per il fatto che i Patriziati coinvolti erano presenti sul comparto costituito da comuni già aggregati nel 2004 (Castel San Pietro con gli ex comuni di Monte e Casima e la frazione di Campora) ed era in sintonia con i principi presenti nello studio strategico sui Patriziati. Il 14 settembre 2014, i cittadini patrizi dei quattro patriziati coinvolti, riuniti nelle rispettive assemblee straordinarie, sono stati chiamati ad esprimersi in merito alla proposta di aggregazione. La stessa è stata accolta all'unanimità da parte delle assemblee dei Patriziati di Castel San Pietro, Monte e Terrieri di Campora e con un solo voto contrario dall'assemblea del Patriziato di Casima.

#### La nuova struttura

Il territorio sul quale sarà chiamato ad operare il nuovo Patriziato nato da questa aggregazione coincide quindi al comparto territoriale del Comune di Castel San Pietro. Il nuovo Patriziato nato da questa aggregazione avrà le seguenti caratteristiche:

Denominazione: Patriziato di Castel San Pietro

Sede: Castel San Pietro

Cittadini patrizi: 900

Superficie totale: 502 ettari

Ufficio patriziale: 5 membri e 3 supplenti

Organo legislativo: Assemblea patriziale

Sicuramente l'Ente patriziale della sponda destra della Valle di Muggio esce rafforzato da questa aggregazione. Ciò permetterà, se i progetti in cantiere andranno a buon fine, di far sì che a beneficiarne possa essere il territorio, dalla Breggia alla vetta del Generoso, e di conseguenza tutti i cittadini (patrizi e non) che hanno a cuore questa splendida regione.



Nucleo di Casima



Chiesa di Campora



# Arzo, per le cave si prospetta una nuova destinazione

Il Patriziato promuove un progetto di riqualifica degli stabili e dell'area

Il Patriziato di Arzo è proprietario delle omonime cave, dove dal 2009 l'estrazione e la lavorazione del marmo sono cessate. L'Ente, per non lasciar andare in rovina un patrimonio di grande valore, ha così acquistato gli edifici che venivano utilizzati per la lavorazione del marmo, e si è fatto promotore di un importante progetto di riqualifica. Il laboratorio di lavorazione, i vari edifici e il sedime saranno recuperati, risanati e trasformati in modo da poter svolgere funzioni didattico-museografiche. Verrà allestito un percorso didattico-espositivo che proporrà le diverse fasi di lavorazione del marmo e un sentiero didattico che condurrà i visitatori fino alle antiche cave dismesse. Il progetto del Patriziato di Arzo figura pure sul sito [progettiamo.ch](http://progettiamo.ch), presentato nel numero di settembre della nostra Rivista, che raccoglie fondi attraverso Internet. Vediamo un po' più in dettaglio il progetto, con il presidente del Patriziato di Arzo Aldo Allio. Per elaborare il progetto, il Patriziato di Arzo,

con il supporto dell'Ente Regionale per lo Sviluppo Mendrisiotto e Basso Ceresio, ha dato l'incarico all'architetto Enrico Sassi. L'obiettivo è quello di valorizzare una serie di luoghi legati al tema della pietra, essendo la vasta area delle cave particolarmente suggestiva e collegata alla valorizzazione del comparto UNESCO del Monte San Giorgio.

Il marmo di Arzo è una pietra ornamentale che ha trovato ampia diffusione a livello locale ed europeo. Si tratta di una breccia calcarea sedimentaria, comunemente denominata "Marmo", che compare in 6 differenti varietà: la "Macchiavecchia" rossa, gialla e grigia, il "Rosso di Arzo", il "Broccatello" e il "Venato". I diversi tipi di roccia estratti delle Cave di Arzo, hanno trovato vasto impiego nelle chiese barocche e settecentesche come l'Abbazia di Einsiedeln, la chiesa di Fraumuenster a Zurigo, il Duomo di Como e di Milano o la Basilica di San Pietro a Roma. L'area denominata Cava ex Caldelari (Cava Grande) è una zona di



Taglio verticale nella parete di roccia  
(foto Enrico Sassi)



Anfiteatro-Rendering

grande valore naturalistico. Dal punto di vista geologico il comprensorio delle cave di Arzo appartiene a un geotopo comprendente rocce di età triassica e giurassica la cui importanza scientifica è riconosciuta a livello mondiale; vi affiorano le rocce della Formazione di Tremona (dette anche "Retico") e del "Broccatello".

#### Gli interventi previsti dal progetto "Sentiero Didattico"

A monte dell'attuale cava di marmo esiste una serie di antiche cave ormai dismesse. Il progetto prevede di organizzare un percorso pedonale (sentiero didattico) che conduce alle antiche cave che testimoniano delle tecniche di estrazione. Il sentiero didattico prevede la realizzazione e la posa di 12 monoliti in mar-

mo di Arzo sui quali sono fissati i cartelli con la segnaletica e le spiegazioni naturalistiche, geologiche e di storia delle cave.

#### "Aula nella Cava", ristrutturazione e riuso degli antichi edifici

Si intende valorizzare gli stabili dell'insediamento produttivo originale, il principale dei quali è parzialmente costruito con blocchi ciclopici in marmo. Il recupero comprende anche quello dei macchinari in modo da ottenere un percorso didattico-espositivo che riproponga le fasi di lavorazione della pietra. Le attuali coperture vengono sostituite con una nuova struttura metallica sorretta da pilastri e il nuovo tetto sarà coperto da lastre in marmo. Lo spazio esterno, accessibile al pubblico,

è attrezzato con panchine in marmo. Il pavimento dello spazio principale viene coperto da lastre di marmo lucidate sul quale sono disposte teche con materiale divulgativo.

#### Anfiteatro Naturalistico

Si tratta qui di valorizzare le risorse naturalistiche, con la sistemazione e l'arredo di uno spazio di 4'700 metri quadrati. Questa parte del progetto, elaborata in collaborazione con lo studio di ingegneria ambientale Oikos 2000, prevede una sistemazione che renda agibile lo spazio con la salvaguardia di ambienti particolarmente significativi e la creazione di biotopi specifici per valorizzarne le qualità naturalistiche. Vengono pure costruiti una passerella in legno che costeggia la pare-

te monumentale e un breve tratto di sentiero che conduce alla zona a monte, attrezzata con tavoli e panchine e denominata "belvedere". Qui ci sono ancora i muri in cemento che sono stati il basamento dell'impianto di frantumazione. Grazie alla regolarizzazione di una parte del suolo con inerti di marmo e la costruzione di gradonate in marmo utilizzabili come sedute, l'area potrà essere utilizzata per l'organizzazione di eventi.



Cava Grande – Anfiteatro Naturalistico (foto Enrico Sassi)

# Bellinzona, un Patriziato molto attivo tramite la sua Fondazione

Eventi e beneficenza, da 15 anni con entusiasmo e serietà

di Carlo Chicherio, segretario della Fondazione e del Patriziato di Bellinzona

## Un po' di storia

La Fondazione del Patriziato di Bellinzona è stata costituita con atto pubblico nel 1998. Si è trattato di un'emanazione voluta dall'Assemblea patriziale del 1997, condivisa anche dalla Sezione degli Enti locali, allo scopo di sostenere l'attività patriziale. Il capitale di costituzione di 40'000 franchi fu versato al 50% dal Patriziato e al 50% dal Consiglio di Stato tramite il Fondo di aiuto patriziale. La Fondazione è in sostanza un Ente culturale e benefico, iscritto al Registro di Commercio, che ha lo scopo di sviluppare l'attività patriziale, purtroppo molto ridotta per motivi finanziari, proponendo ed organizzando lei stessa manifestazioni culturali quali concerti, mostre, conferenze e altri eventi particolari. Non può, per statuto e volontà cantonale, distribuire contributi diretti a chi li richiede, ma deve organizzare eventi di interesse regionale o cantonale e a favore dei giovani. Saranno poi gli utili di tali manifestazioni a essere distribuiti in beneficenza. Dell'attività in favore dei giovani, va rilevata la decennale collaborazione avuta con i corsi estivi di Lingue e sport e la partecipazione di giovani musicisti e cantanti ticinesi alle varie manifestazioni. Da come si può chiaramente dedurre, si tratta di una Fondazione unica nel suo genere nel panorama patriziale

ticinese; essa ha aggiunto un nuovo tassello alle molteplici e importanti attività dei Patriziati cantonali.

## Organizzazione

L'organigramma della Fondazione è molto semplice: un Consiglio direttivo di 7 membri che si riunisce quasi ogni mese, presieduto da Graziano Lavizzari e composto da Athos Ghiringhelli, Carlo Chicherio, Sandro Bianchini, Giancarlo Grino, Flavia Marone, Giorgio Soldini. Tutti i membri del Consiglio direttivo e i molti collaboratori, che per la maggior parte non sono Patrizi ma amici/sostenitori della Fondazione, sono volontari. Per statuto, la maggioranza dei membri del Consiglio direttivo deve essere composta da Patrizi di Bellinzona. L'operato e l'attività della Fondazione sono sottoposti alla vigilanza della Divisione della giustizia, dell'Amministrazione cantonale delle contribuzioni quale ente di pubblica utilità esente fiscalmente e della Sezione degli Enti locali. Si avvale inoltre di un ufficio federale di revisione; segretariato e contabilità vengono gestiti, in collaborazione con il segretario della Fondazione Carlo Chicherio, dalla Federazione ticinese integrazione andicap. Se l'organizzazione di un evento genera degli utili, questi utili sono versati ad Associazioni di pubblica utilità. In 15 anni di manifestazioni e collaborazioni con altre Fondazioni o Associazioni, la Fondazione del Patriziato di Bellinzona ha devoluto in beneficenza 250'000 franchi.

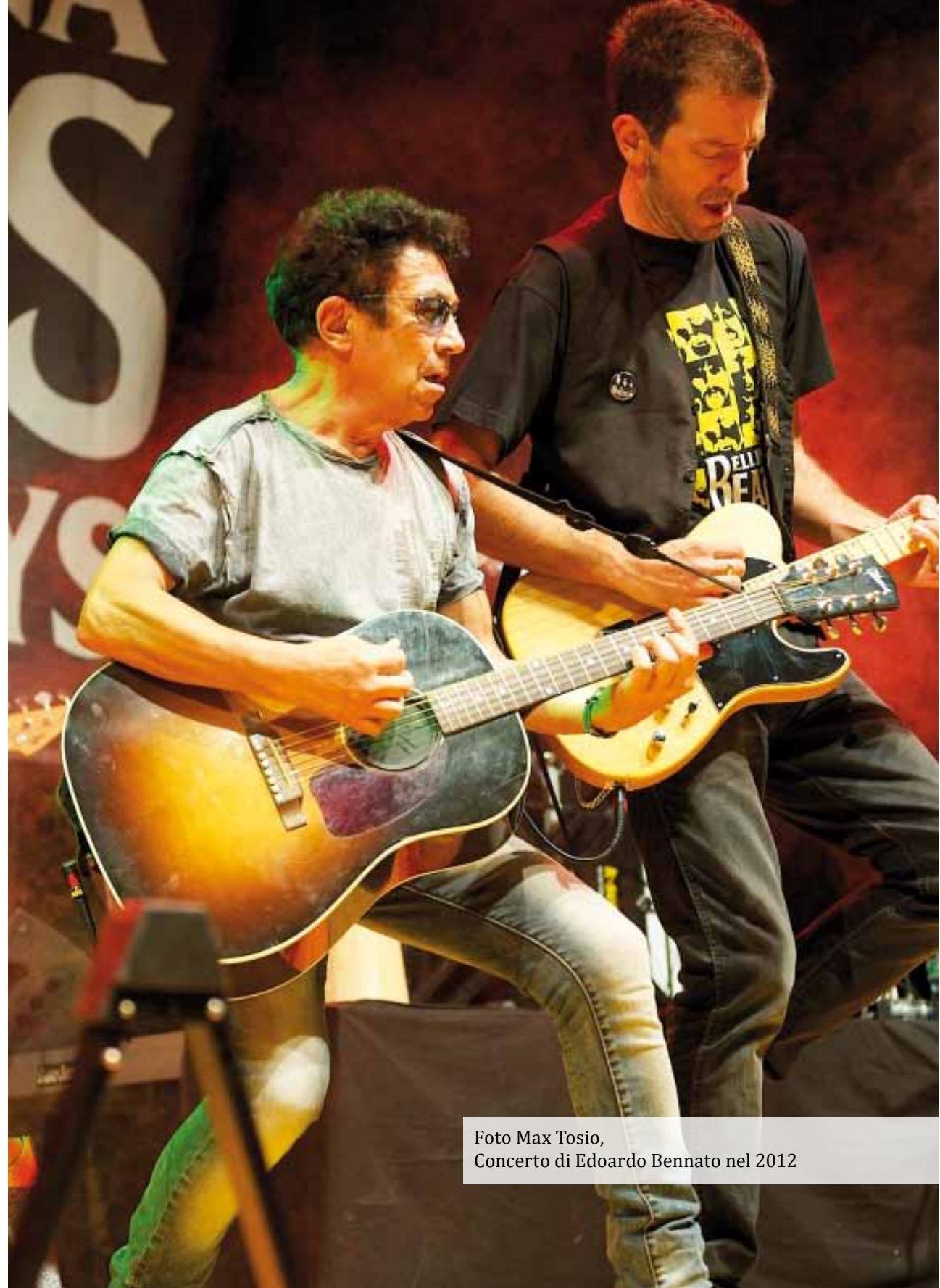


Foto Max Tosio,  
Concerto di Edoardo Bennato nel 2012

## Gli eventi

La Fondazione organizza annualmente tre eventi importanti, che non vanno però a sovrapporsi alle molte manifestazioni culturali già esistenti sul territorio. La manifestazione clou di ogni anno è la "Bellinzona Beatles Days", una rassegna di musica dei Beatles e di altri artisti degli anni 60' e 70'. Il Galà di Natale, con brani classici, canzoni di Natale, e melodie di fama mondiale, riscuote pure ogni anno un grande successo e il tutto esaurito nella vendita dei biglietti. Tra gli eventi molto riusciti, citiamo il concerto dei bambini del Coro dell'Antoniano di Bologna, il gemellaggio con il comune di Brescello, paese notissimo per i film di Don Camillo e Peppone, la mostra di pittura "3 piani di arte e solidarietà", tenutasi nel Palazzo comunale di Bellinzona.

## Perché una Fondazione

La Fondazione è un Ente autonomo dal Patriziato di Bellinzona e ha diversi, indiscutibili vantaggi. Innanzitutto, ogni cittadino patrizio o non patrizio vi può aderire, grazie al versamento di un contributo annuo minimo di 30 franchi, diventando socio sostenitore. Attualmente i sostenitori sono oltre 400, di cui i Patrizi di Bellinzona (che sostengono già il Patriziato con il versamento del contributo volontario al posto della tassa patriziale) non superano le 80 adesioni. Diversi cittadini non patrizi, ma vicini alla vita e al

passato della città, trovano nella Fondazione la giusta partecipazione, non dovendo chiedere la cittadinanza patriziale. Molti altri invece sostengono semplicemente le proposte e le attività della Fondazione partecipando agli eventi proposti. Un altro vantaggio della Fondazione è la grande apertura e le collaborazioni con Autorità, Associazioni, Enti e Fondazioni con lo stesso fine. L'aspetto decisionale e organizzativo della Fondazione è molto dinamico e rapido, in quanto basta una riunione per decidere la realizzazione di eventi, anche impegnativi, sia dal punto di vista finanziario che organizzativo.

## Il futuro

Gli obiettivi restano innanzitutto la continuità della manifestazione principe "Bellinzona Beatles Days" che nel 2015 festeggerà la quindicesima edizione (dal 23 al 25 luglio), il Galà di Natale e qualche mostra a tema nella bella Sala patriziale. Saranno tenuti in debita considerazione l'aspetto finanziario e i rapporti con gli altri Enti che organizzano da anni manifestazioni in città. Il Consiglio direttivo della Fondazione esprime un grande ringraziamento a tutti coloro che hanno creduto nell'iniziativa, che l'hanno sostenuta finanziariamente in questi 15 anni, che hanno partecipato alle numerose manifestazioni, e che continueranno a sostenerla in futuro, finanziariamente e sotto forma di volontariato.





Foto heli-archive.ch, Fontana  
a San Defendente sui Monti di Sementina

# Sementina, la collaborazione tra il Patriziato e il Comune passa anche dalle risorse naturali

Importante ruolo dell'Ente patriziale nella gestione dell'acquedotto

di Graziano Crugnola,  
vicesindaco di Sementina

L'escursionista che lascia l'abitato di Sementina per una passeggiata sui Monti non sa distinguere – al momento di dissetarsi ad una delle numerose fontane che si trovano lungo le strade o i sentieri comunali e patriziali – se l'acqua proviene dall'acquedotto comunale, che serve la parte bassa della collina, o dall'acquedotto patriziale, che serve la montagna e la parte alta della collina. Quel che conta è che l'acqua sgorgi fresca dalle fontane e renda la passeggiata ancora più gradevole.

Questo esempio per sottolineare l'importanza, non solo a Sementina ma in tutto il Cantone, della collaborazione tra Enti patriziali e comunali. Il Patriziato di Sementina aveva promosso alcuni anni orsono il potenziamento dell'acquedotto che sopra gli 800 m circa serviva l'attività agricola, i rustici e la rete di fontane pubbliche lungo i sentieri. Erano così stati creati bacini e nuove captazioni, per permettere di prolungare la rete idrica fino a ridosso della zona edificabile del Comune, a 300 m di quota. Parallelamente, con la vasca antincendio, erano state realizzate una rete di idranti e diverse ulteriori fontane posate in punti strategici dei sentieri comunali e patriziali. L'investimento di un milione di franchi aveva beneficiato di sussidi cantonali e del sostegno finanziario del Comune di Sementina con 215mila franchi. Un esempio indubbiamente virtuoso di col-

laborazione tra un Ente che è certamente più vicino all'intero territorio comunale, quale il Patriziato, e un Ente che pur con una gestione molto rigorosa delle proprie finanze ha una capacità di investimento decisamente superiore, qual è il Comune.

La nuova Legge organica patriziale, entrata in vigore il 1. Gennaio 2013, in quest'ottica ha introdotto uno strumento interessante che incentiva ulteriormente la collaborazione tra Enti comunali e patriziali, che è il Fondo per la gestione del territorio, finanziato interamente dal Cantone con un milione di franchi annui. Il Fondo riconosce il ruolo fondamentale dei Patriziati nella gestione del territorio, tant'è vero che per l'ottenimento del sostegno va presentato un progetto di cui il Patriziato sia l'Ente promotore, ma che coinvolga anche gli altri Enti che gestiscono il territorio interessato.

La gestione del nostro territorio, in particolare quella dei comparti più discosti (boschi, pascoli alpini, ecc.), si rivela molto complessa, se pensiamo che l'agricoltura ha perso in molte regioni del Cantone il presidio di ampie porzioni di territorio che tuttavia per ragioni di sicurezza, ma anche ecologiche ed infine paesaggistiche, quindi turistiche, non possono essere abbandonate all'incuria. L'impegno degli Enti patriziali, parliamo di Sementina ma vale per tutti i Patriziati del Cantone Ticino, assume quindi una grande rilevanza.

Il caso del Bellinzonese, alla luce del progetto di aggregazione di 17 Comuni, fra i quali

Sementina, è particolare. Se la città fra un paio d'anni conterà 52'000 abitanti, con un territorio di 21'000 ettari costituito in buona parte da montagne, boschi, pascoli alpini e corsi d'acqua, gli Enti patriziali, rimanendo autonomi, assumeranno un ruolo determinante. Le conoscenze e l'attenzione verso le realtà locali, combinate con gli incentivi finanziari del Fondo per la gestione del territorio, consentiranno loro di rilanciare il proprio ruolo in chiave più attuale.

Foto heli-archive.ch, Vasca anti incendio a 1000 m di quota





# Patriziato di Olivone, interventi forestali in Val di Campo

## Recupero del lariceto pascolato di Ronco Loda–Predasca

Il lariceto pascolato di Ronco Loda–Predasca, in alta Val di Campo (Comune di Bleonio), rappresenta un ottimo e raro esempio di convivenza tra selvicoltura e alpicoltura (estivazione di 150 bovine brune adulte), con importanti risvolti paesaggistici e naturalistici. Grazie alla presenza di parecchi larici vecchi e monumentali e alla pacifica pastura del bestiame in un pascolo non tradizionale, si rende consapevole il passante ed il turista dell'importanza del legame tra agricoltura e selvicoltura.

Il Patriziato generale di Olivone, Campo e Largario, proprietario dell'area, in collaborazione con l'Ufficio forestale del 3° Circondario di Acquarossa, ha quindi deciso per una maggiore valorizzazione del lariceto proponendo un mirato recupero. Il presente progetto rientra negli obiettivi di ristrutturazione e razionalizzazione delle installazioni alpestri di Predasca, gestiti dalla Società dei Boggesi di Campo.

Paragonando gli attuali aspetti paesaggistici e agro-silvicoli con le corrispondenti esigenze, ne consegue che per garantire, ottimizzare e dare continuità alla gestione mista è opportuno far fronte all'invaso insediamento dell'abete rosso e all'eccessiva presenza del larice e, dove è possibile e urgente, all'avanzata dei cespugli arbustivi (rododendro rosso e mirtillo nero). Entrambi i fenomeni rappresentano un ostacolo per il pascolo, per lo sviluppo della rinnovazione del larice e per le caratteristiche rare di tale forma di gestione mista. Si impone inoltre

promuovere la riduzione dell'elevata densità del popolamento, anche in un'ottica di un incremento della stratificazione e dell'insediamento della rinnovazione. Tale effetto è ottenibile con un prelievo complessivo di circa 1'650 metri cubi di legname, tra larice ed abete rosso. Con un alleggerimento del soprassuolo di grandi proporzioni e la produzione di resinoso di pregio come lo è il larice, la funzione selvicolturale ha quindi l'occasione per essere potenziata, incrementando al contempo la rivalorizzazione paesaggistica e alpestre. Nelle zone dove è strettamente necessario, se la rinnovazione del larice dovesse trovare forti ostacoli nonostante l'ampliamento del soprassuolo, vi è la possibilità di rimediare compiendo una decorticazione del suolo nelle macchie arbustive, in modo da poter sfruttare le preziose proprietà pioniere dello stesso larice. L'insieme delle summenzionate misure sono previste con differenti priorità d'intervento su una superficie di 44 ettari su un'estensione complessiva del perimetro di 68 ettari. La rimanente area, eccessivamente imboscata ed inselvatichita e a tratti troppo impervia per il bestiame, è lasciata alla sua dinamica naturale. Un recupero di ulteriori spazi destinati al pascolo comporterebbe degli investimenti eccessivamente dispendiosi, in confronto ai vantaggi sia finanziari che di concreta necessità di pascolo che ne deriverebbero.

Le misure forestali (compresa la posa di pannelli informativi didattici) comporterebbero una spesa complessiva stimata attorno a

577'000 franchi (inclusi progetto, direzione lavori, imprevisti e IVA). Tenendo conto del ricavo per la vendita del legname, quantificato a Fr. 104'800.--, i costi netti ammonterebbero a 472'200 franchi. Il Patriziato, in qualità di Ente esecutore del progetto, potrà beneficiare di sussidi forestali cantonali e federali stanziati dalla Sezione forestale cantonale nella misura del 50% dei costi lordi riconosciuti, pari a 288'500 franchi. Le altre fonti di finanziamento a copertura dei costi residui provengono dal Fondo Svizzero per il paesaggio e dall'Associazione Parc Adula. Si auspica di poter ottenere altri aiuti ad esempio dal Comune di Blenio e dal Fondo per la gestione del territorio che è comunque vincolato alla collaborazione con l'Ente comunale.

Negli scorsi anni sono già stati eseguiti dei diradi in piccole zone grazie alla collabora-

zione con la scuola degli apprendisti selvicoltori; ora occorre proseguire con il dirado così da favorire il ringiovanimento del lariceto specialmente nelle zone dove il bosco fitto non permette il rinnovo. L'economia forestale svizzera e la divisione per la formazione professionale hanno garantito che per i prossimi due anni il corso pratico di esbosco per apprendisti selvicoltori sarà svolto nel lariceto per cui, a dipendenza del volume di legname lavorato, i costi potranno essere inferiori a quanto preventivato. Infatti quest'anno un gruppo di 24 apprendisti del 3° anno di formazione, suddivisi in 4 gruppi di lavoro, hanno potuto approfittare di questo progetto per esercitare le tecniche di raccolta del legname e di esbosco con il trattore forestale. In due settimane di lavoro sono stati lavorati circa 500 metri cubi di legname.

I partecipanti al corso  
a pprenidisti selvicoltori







# Gita dei Patrizi 2015 in Cina

Visita delle città di Pechino,  
Xi'An, Nanchino e Shanghai

La gita dei Patrizi 2015 vedrà ancora come meta la Cina. Un giro nelle capitali storiche e nei centri economici del Paese, da mercoledì 13 maggio 2015 (vigilia dell'Ascensione) a lunedì 25 maggio 2015 (lunedì di Pentecoste). È stato allestito un programma di massima che prevede il volo Milano Malpensa - Pechino, con partenza da Milano mercoledì 13 maggio in serata.

Le visite guidate porteranno i partecipanti a vedere la Grande Muraglia e il Villaggio olimpico, Piazza Tiananman e la Città proibita, il Parco di Bei Hai e la Pagoda Bianca, il Tempio del Cielo, il Centro storico di Xi'an, gli scavi archeologici dell'Esercito di Terracotta, il giro dei mercati di Shanghai, la Città imperiale di Nanchino, il Museo della Propaganda, Musei e grattacieli, il Tempio del Buddha di giada, la città sull'acqua nelle vicinanze di Shanghai, Xintiandi.

Il rientro in Ticino avverrà lunedì di Pentecoste 25 maggio.

Il Costo indicativo massimo, tutto compreso, eccetto alcuni pasti, viaggio aereo in classe turistica, sarà di 4'500 franchi.

Iscrizione e programma dettagliato sul sito [alleanzapatriziale.ch](http://alleanzapatriziale.ch) o da richiedere a Germano Mattei, [studiomattei@bluewin.ch](mailto:studiomattei@bluewin.ch)

# L'Associazione dei Patriziati del Malcantone sempre attiva con vari progetti

Ripristinate 60 fontane in sasso

46

I rappresentanti dei 19 Patriziati che costituiscono l'Associazione malcantonese si sono riuniti in assemblea per approvare i conti consuntivi 2013 e occuparsi dei due progetti più importanti, su fontane e sentieri, tesi alla valorizzazione delle risorse territoriali, anche in chiave turistica.

Per il progetto "Fontane del Malcantone", portato a termine nel corso del 2014, sono state ripristinate 60 fontane in sasso e 20 abbeveratoi in legno di larice, con grande

soddisfazione da parte dei singoli patriziati interessati e nel pieno rispetto del preventivo previsto. Nell'ambito di questo lavoro, grazie alle indicazioni dei singoli Patriziati, sono stati censiti 96 oggetti. Le fontane sono state inoltre descritte, fotografate e valutate nel loro stato di conservazione. Alla luce dei risultati, s'è deciso di promuovere il progetto per la loro sistemazione. Sono stati ripristinati sorgenti e scoli, si sono riparate le vasche e le colonne e sono stati puliti e sistemati i terreni circostanti. In alcuni casi è risultata necessaria la posa di una nuova fontana. L'importante intervento è accompagnato dalla stampa di un bel poster che raffigura tutte le fontane rimesse a nuovo e da un opuscolo "Fontane dei Patriziati del Malcantone" che offre una panoramica delle 96 fontane di proprietà degli Enti patriziali. L'opuscolo contiene pure due proposte di itinerari, con partenza da Cademario, e una cartina topografica con l'ubicazione delle fontane. Il secondo impegnativo progetto che interessa ora l'Associazione dei Patriziati del Malcantone riguarda invece i sentieri. È curato dall'ingegner Paolo Piattini ed è stato presentato da Carlo Scheggia nel corso dell'assemblea. Questa ha dato mandato al Consiglio Direttivo di approfondire il tema con la commissione speciale, che include anche il progettista e un rappresentante degli albergatori del Malcantone.

In conclusione l'APM ha esaminato le prospettive degli archivi patriziali, presentate da Claudio Delmenico.





L'ALPA e il suo Consiglio direttivo augurano  
Buone Feste con questa immagine natalizia  
di Bellinzona

# Mario Fransioli: Vivere ad Airolo nel Settecento

Un prezioso volume edito dal Patriziato di Airolo

di Giovanni Maria Staffieri

Mario Fransioli, da decenni memoria storica e scritta della Valle Leventina e oltre, ma con particolare riferimento alla “sua” terra di Airolo, riprende ed amplia con questo prezioso volume del 2009 edito dal Patriziato di Airolo una sua precedente pubblicazione dal titolo: “Il Vicinato di Airolo. Gli ordini del 1788.”



Questi ultimi codificano per l'ultima volta nel tempo le regole della convivenza vicinale maturata in secoli di democrazia diretta, anche o malgrado il vigilante “protettorato” del Cantone di Uri (dopo l'esperienza federale dei canonici ambrosiani, dei Visconti e degli Sforza), ma sempre nell'ambito di un regime di ampia autonomia garantito qui, come e analogamente nelle terre costituenti oggi il Ticino, dagli Statuti di Leventina, la cui più antica menzione risale al 1353. Dunque un libero e democratico esercizio della gestione pubblica in una civiltà caratterizzata dall'agricoltura di montagna, dalla pastorizia, dalla selvicoltura e dall'alpeggio con gli inevitabili contenziosi dalle procedure dai tempi biblici, e infine dall'introduzione del traffico commerciale transalpino attraverso il passo del San Gottardo reso accessibile a partire dall'inizio del secondo millennio della nostra era.

Siamo di fronte a una storia complessa e avvincente appena delineata, ma con chiara sintesi, dall'Autore nella parte introduttiva del suo studio. Una delle date capitali della storia della comunità di valle della Leventina è il 1227, quando l'assemblea dei rappresentanti delle originarie dieci vicinanze che la costituivano stabilirono la ripartizione definitiva degli alpi, fino ad allora di proprietà collettiva delle comunità. Dal 1441 il Comune di Valle comprendeva otto vicinanze con sovranità territoriale, ciascuna suddivisa in degagne e gestita attraverso proprie autorità amministrative, con funzioni, beni e

ordinamenti distinti. Questa organizzazione funzionò ininterrottamente fino al 1798, malgrado lo “scossone” della rivolta leventinese del 1755 contro il regime conservatore della tutela urana, che determinò fra l'altro l'ultima revisione degli Statuti di Leventina. Fransioli spiega e commenta dettagliatamente, oltre ai concetti di vicinato, degagna e vicinanza con le relative funzioni e i reciproci rapporti, tutta una serie di termini, di usanze, di funzioni, di procedure, di tradizioni, tutte riferentesi alla vita comunitaria e all'uso dei suoi beni e servizi. Opportuna è la specificazione dei diritti d'alpe e di quelli di soma o trasporto, diventati sempre più importanti dopo l'apertura del Passo del Gottardo. Altrettanto utile è la chiara distinzione delle categorie degli abitanti, della triplice appartenenza vicinale e dei “fuochi”

vicinali e non vicinali, esemplificata sul caso di Airolo.

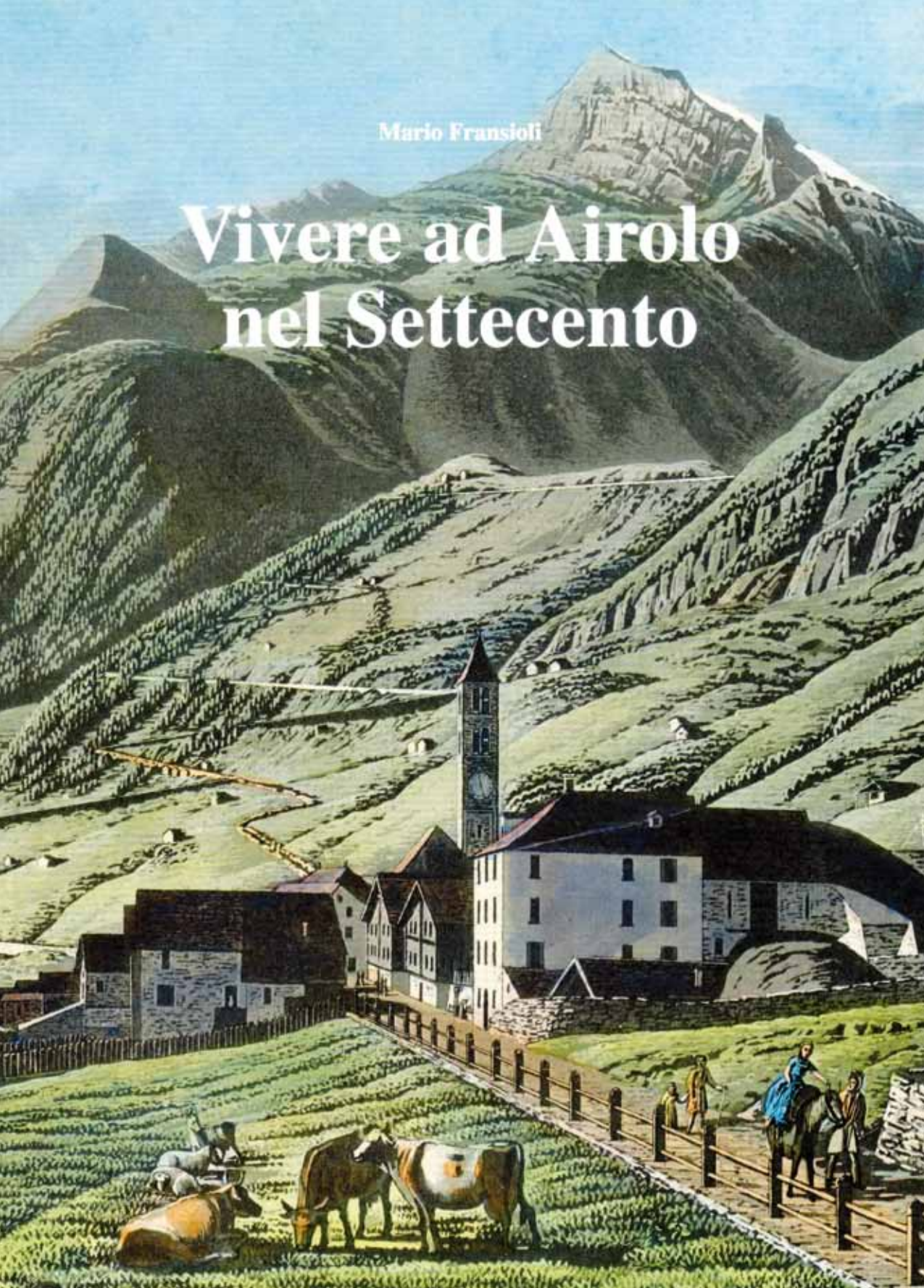
Qui si incontra tutta una casistica che aiuta a meglio comprendere una gestione pubblica durata secoli e sconvolta nel 1798 dall'imposizione della Repubblica Elvetica una e indivisibile, ma che con nuove forme istituzionali è poi gradatamente risorta dopo il 1803 con l'Atto di Mediazione di Napoleone.

Dopo questa ampia introduzione di intenso spessore storico e culturale Fransioli passa alla trascrizione degli 89 capitoli del “Libro Nuovo degli Ordini de' generali vicini della Terra di Airolo”, del 1788, più i due aggiunti rispettivamente nel 1794 e 1795. Tutti annotati e chiosati con competenza dall'Autore, nonché seguiti dalla rubrica alfabetica per argomento degli oggetti trattati nei capitoli stessi.



Mario Fransioli

# Vivere ad Airolo nel Settecento



Conclude l'opera una corposa appendice documentaria comprendente, nell'ordine cronologico i seguenti argomenti: ordine per il trasporto delle merci (1601), Tassa sul traso (1711 e 1743), Licenza o grazia di traso (1773), Vicinato comprato (1774 e 1775), riscatto di traso (1787), vertenze forestieri - vicini (1803 e 1805), raccolta del letame (1821), riscatto a tasse sul traso (1824), registro dei mandati del Vicinato (1845-1848). E infine non manca l'indispensabile "Indice delle cose notevoli".

Possiamo affermare che non si può prescindere da questo studio per conoscere e comprendere l'evoluzione storica, economica e civile della Valle Leventina, una delle componenti determinanti del Cantone Ticino. Ma l'instancabile Autore continua a produrre saggi di grande valore documentario, sem-

pre improntati sul "suo" territorio leventinese e airolese, quello che egli meglio conosce e ci fa conoscere e con piacere segnaliamo ai nostri lettori e agli studiosi due delle sue più recenti pubblicazioni, due densi e chiarificanti articoli:

Gli "Ordini di Dalpe e Prato" (1286-1798), inserito nel volume "Fonti del diritto svizzero, sezione XVIII, le fonti del diritto del Cantone Ticino", Basilea, 2006;

Il fondo "Venerando Ospitale di Airolo": una pagina di storia del San Gottardo, apparso nel Bollettino Storico della Svizzera Italiana, Serie nona, Volume CXI, Fascicolo II; Bellinzona, 2008.

E auguriamo a Mario Fransioli di sorprenderci ancora con altre pregevoli testimonianze culturali.



# Carasso: Patriziato in festa

Inaugurazione del sentiero agricolo-alpestre Alpe Cassengo/Alpe Monda

54



Il progetto, promosso dal Patriziato di Carasso con lo scopo di risistemare il sentiero che dall'alpe Monda porta all'alpe Cassengo, ha valenza prevalentemente di natura agricola. Il sentiero percorre una vasta area boschiva del versante destro della valle posta sul confine politico Gorduno-Bellinzona. Il percorso si snoda su 3'300 metri, di cui 2'650 sono stati risistemati. Gli allargamenti hanno portato il sentiero ad una larghezza di oltre 1 metro, così da poter essere utilizzato a scopo agricolo: transito di bestiame durante gli spostamenti estivi. I lavori hanno comportato, oltre agli scavi con mezzi meccanici, anche degli sbancamenti di roccia eseguiti con cariche esplosive. L'opera è costata circa 200 mila franchi.

La giornata inaugurale, malgrado il tempo incerto, ha avuto enorme successo, con la partecipazione di più di un centinaio di appassionati della Montagna. Il ritrovo di buon mattino era fissato al Centro sportivo di Carasso; da qui, con i trasporti organizzati, si sono raggiunti i Monti Arami sopra Gorduno. Dall'Alpe di Arami la comitiva è giunta alla prima meta prestabilita, seguendo il sentiero che porta all'Alpe Cassengo. Percorrendo poi il rinnovato sentiero agricolo-alpestre eseguito con maestria dalla Ditta Eredi Nicoli SA di Cugnasco si è giunti all'Alpe Monda dove tutti hanno potuto gradire e gustare un genuino pranzo preparato con prodotti dell'Azienda agricola "La Colombera". I presenti hanno apprezzato il suggestivo panorama e l'ottima organizzazione. Il presidente

Giornata di inaugurazione lungo il sentiero



del Patriziato Mauro Minotti ha voluto ringraziare in particolar modo Angela e Mario Tognetti, gestori dell'Alpe, che con il Patriziato sono ideatori e promotori del progetto. I ringraziamenti sono andati anche a chi ha sostenuto finanziariamente il progetto: il Fondo svizzero del paesaggio, rappresentato da Marco Delucchi, la Sezione dell'agricoltura e la Sezione forestale del 9° circondario rappresentata da Davide Biondina.

# Rivera, la selva castanile di Casnotta

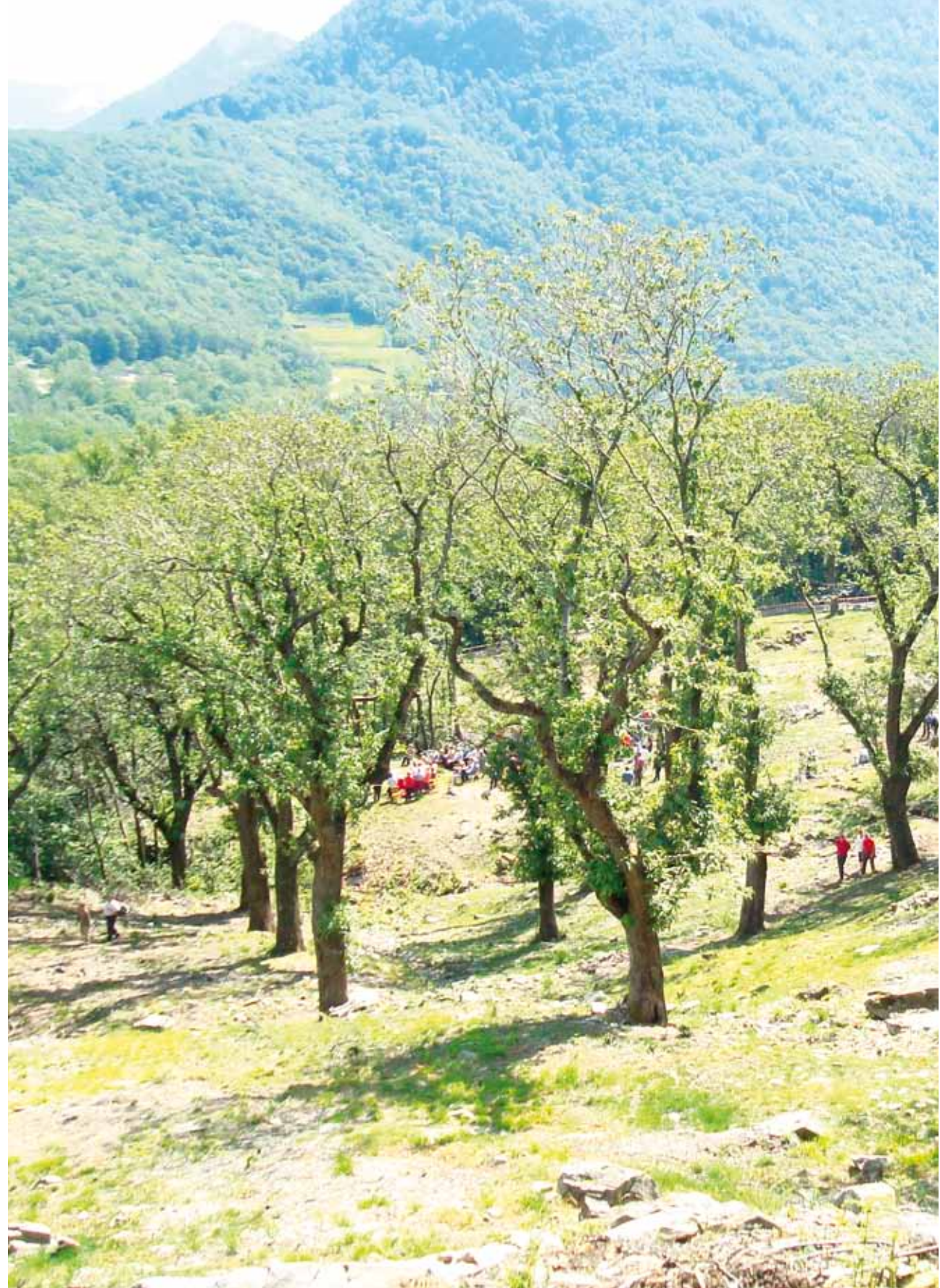
Il Patriziato ha inaugurato i lavori di ripristino della sua proprietà sul Monte Ceneri

56

di Giuseppe Filippini

Il Patriziato di Rivera ha recentemente inaugurato i lavori di ripristino della selva castanile di Casnotta sul Monte Ceneri. Il progetto di recupero ha interessato una superficie di circa 4 ettari di cui 3 di proprietà del Patriziato e 1 di proprietà dell'Associazione amici del Monte Ceneri. L'intervento ha comportato il taglio e l'esbosco degli alberi che hanno occupato la selva abbandonata, la pulizia del sottobosco, la fresatura delle ceppaie per permettere lo sfalcio del sedime, la semina con una miscela di erbe e fiori idonea e la potatura di 147 alberi di castagno secolari. Sono infine stati posati dei pannelli didattico/informativi sul tema del castagno. Il castagno da frutto è stato il protagonista di questo importante intervento: l' "albur" come lo chiamavano i nostri genitori e i nostri nonni. L' "albur" nella nostra cultura rurale non è un albero qualsiasi: non è un melo, un frassino, un noce; no, l' "albur" è il castagno da frutto! L' "albur": quasi un titolo nobiliare tanta era la considerazione e il rispetto per questo albero che ha sfamato i nostri antenati. Basti pensare che il valore di una selva castanile si misurava soprattutto dalla quantità e qualità dei castagni da frutto. La selva è stata data in affitto l'ultima volta nel 1931 per un canone di 40 franchi annui. La gestione agricola della selva è quindi terminata oltre 70 anni or sono; ora verrà ripresa dal giovane agricoltore Igor Pongelli, cittadino patrizio di Rivera.

Favoriti da una splendida giornata, oltre 300 persone hanno raccolto l'invito del Patriziato di Rivera e si sono recati in Casnotta dove la giornata è iniziata con la Santa Messa, molto ben frequentata, officiata dal Parroco Don Damiano e condecorata dall'Assemblea corale di Rivera. Questo momento è stato voluto dal Patriziato per ricordare tutti coloro che su queste terre hanno lavorato e sudato nei secoli scorsi per ricavarne il cibo per se stessi e per i loro animali. Il programma prevedeva poi la parte ufficiale con le allocuzioni dei vari oratori, tra cui il Consigliere di Stato Claudio Zali. Le sempre emozionanti note del Salmo svizzero hanno poi chiuso la cerimonia. I presenti hanno potuto gustare l'aperitivo con prodotti locali, poi il pranzo a base di polenta e spezzatino preparati da una collaudata équipe per la l'apprezzamento dei presenti. Ne sono state servite oltre 250 porzioni. La giornata è stata pure un'occasione per conoscere più da vicino artigiani, produttori di prodotti locali, enti e associazioni impegnati nella promozione e salvaguardia della natura e del territorio. In particolare i bambini si sono dimostrati molto interessati alla costruzione di casette per uccelli e ai percorsi didattici nel bosco. I più audaci hanno potuto provare l'esperienza dell'arrampicata sugli alberi di castagno con imbracature e corde, proprio come fanno gli specialisti della potature di questi maestosi alberi. Una bella e riuscita giornata, all'insegna della genuinità, delle tradizioni e dei valori della nostra cultura rurale.



## Challenge Patriziato Ascona... a gonfie vele!

58

Anche quest'anno il Patriziato di Ascona ha sponsorizzato la regata Challenge Patriziato di Ascona, che giunge così alla sua sesta edizione. La gara si è svolta sabato 6 settembre 2014, incorniciata da uno splendido sole e da un vento propizio ai numerosi natanti che hanno cavalcato le onde di fine estate. Nel primo pomeriggio, dal Porto Patriziale di Ascona sono partite, con ritrovo le acque antistanti Porto Ronco, una trentina di imbarcazioni per cimentarsi sul percorso: Porto Ronco, boa di bolina tra Maccagno e

Carmine, arrivo a Porto Ronco. Nella categoria Cruising fleet si è imposta l'imbarcazione "Pelikan" con a bordo Roby Sandro e Marco Meier, al secondo posto "Suhaili2" (Werner Leu). Nella categoria Race fleet dopo un serrato duello, ha visto la vittoria di "Ufo 28" con lo skipper Tato Scascighini seguito dagli "Esse 850" di Donato Perucchi e Benedetto Pedrazzini. La Challenge Patriziato è così stata assegnata, per la prima volta, a Tato Scascighini e al suo equipaggio sull'imbarcazione "Ufo 28"



## Patriziato di Carasso, investimento milionario a favore degli anziani

Al via la costruzione di 22 appartamenti a pigione moderata

Il Patriziato di Carasso si è fatto promotore di un importante progetto edificatorio, di cui ha ricevuto la licenza edilizia e i cui lavori inizieranno in questi giorni. Si tratta della costruzione di due palazzine di 22 appartamenti (la metà da 2 locali e mezzo, l'altra da 3 e mezzo) a misura d'anziano e a pigione moderata indicata MINERGIE. Il progetto, curato dallo studio Architettura & ambiente

di Bellinzona diretto da Aldo Velti, prevede un investimento di 7 milioni di franchi e i lavori dureranno circa due anni. I due stabili, situati in zona Lusanigh, di fronte al Palazzo patriziale, verranno inaugurati nel 2016. L'opera è finanziata attraverso un credito aperto presso una banca, dopo l'approvazione da parte del Patriziato nel corso di un'assemblea straordinaria.

59





# Patriziato di Quinto in assemblea

60

L'assemblea del Patriziato Generale di Quinto, riunita lo scorso 16 novembre, presenti una trentina di partecipanti, ha approvato i preventivi per il prossimo anno amministrativo 2015. I conti del Patriziato propriamente detto prevedono una maggiore uscita di 39'600 franchi. A riportare il bilancio in attivo provvedono comunque i 51'300 franchi di maggiori entrate previsti, nonostante l'impostazione prudenziale, per la Squadra forestale. In ogni caso, anche la situazione del Patriziato come tale è più positiva di quanto sembrerebbe, dato che a determinare la maggior uscita concorrono in modo determinante i 48 mila franchi di ammortamenti per la ristrutturazione della casa patriziale avvenuta pochi anni fa.

L'assemblea, diretta dal presidente Daniele Mona, ha pure approvato all'unanimità la reintegra allo stato di patrizia della signo-

ra Agnese Guscetti, nonché una richiesta di credito di 70 mila franchi per il rifacimento di un muro di sostegno alla zona "Fiera", di Quinto. Confermati infine (sempre all'unanimità) i 9 membri della Commissione della Gestione.

Alle eventuali è stato sollecitato un intervento per dare una pendenza adeguata alla già citata zona della Fiera, onde evitare il ristagno delle acque. I presenti sono inoltre stati informati sui lavori di allestimento e d'esbosco del legname danneggiati dalle forti nevicate dello scorso inverno. A causa di questi interventi straordinari non hanno potuto essere effettuati altri lavori già previsti nell'ambito del Progetto di gestione forestale Alta Leventina; lavori che verranno comunque effettuati nel corso del 2015, in parallelo ad alcuni interventi a scopo fito-sanitario, segnatamente nella "Faura del Gaggetto".

